

Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****22-23/01**

10

Giovedì 22 gennaio 2026, 20.30***Venerdì 23 gennaio 2026, 20.00****DIEGO CERETTA** *direttore***FAZIL SAY** *pianoforte***Maurice Ravel****Fazil Say****Modest Musorgskij**

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: Fazil Say (© Fethi Karaduman).

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

10°

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2026
ore 20.30

VENERDÌ 23 GENNAIO 2026
ore 20.00

Diego Ceretta *direttore*

Fazil Say *pianoforte*

Maurice Ravel (1875-1937)

Valses nobles et sentimentales (1911)

- I. *Modéré - très franc*
- II. *Assez lent - avec une expression intense*
- III. *Modéré*
- IV. *Assez animé*
- V. *Presque lent - dans un sentiment intime*
- VI. *Vif*
- VII. *Moins vif*
- VIII. *Épilogue. Lent*

Durata: 16' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

27 maggio 2021, Maxime Pascal

Fazil Say (1970)

Mother Earth

Concerto per pianoforte e orchestra, op. 111 (2024)

- I. *Prelude*
- II. *Earth*
- III. *Forest*
- IV. *Interlude*
- V. *Sea (Deniz)*
- VI. *River*
- VII. *Postlude*

Durata: 30' ca.

Prima esecuzione italiana

Modest Musorgskij (1839-1881)

Quadri di un'esposizione (1874)

(orch. di Maurice Ravel, 1922)

Promenade. Allegro giusto, nel modo russo, senza allegrezza, ma poco sostenuto

1. *Gnomus*. Vivo
Promenade. Moderato comodo assai e con delicatezza
2. *Il vecchio castello*. Andante
Promenade. Moderato non tanto, pesante
3. *Tuileries*. Allegretto non troppo, capriccioso

4. *Bydlo*. Sempre moderato, pesante
Promenade. Tranquillo
5. *Balletto dei pulcini nei loro gusci*. Scherzino
e Trio. Vivo leggero
6. *Samuel Goldenberg e Shmuyle*. Andante
7. *Limoges. Il mercato*. Allegretto vivo, sempre
scherzando
8. *Catacombae. Sepulchrum Romanum*. Largo
- *Cum mortuis in lingua mortua*. Andante
non troppo, con lamento
9. *La capanna sulle zampe di gallina (Baba
Yaga)*. Allegro con brio, feroce - Andante
mosso - Allegro molto - Coda
10. *La grande porta di Kiev*. Allegro alla breve.
Maestoso. Con grandezza -
Meno mosso sempre maestoso - Poco a
poco rallentando

Durata: 35' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
14 ottobre 2023, Andrés Orozco-Estrada

**Il concerto di giovedì 22 gennaio
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per
Il Cartellone di Radio 3 Suite, in live streaming
su raicultura.it e in differita sul circuito
Euroradio.**

Maurice Ravel

Valses nobles et sentimentales

Al valzer e a Vienna Maurice Ravel ha dedicato due monumenti significativi. Il più famoso è *La Valse*, “poema sinfonico coreografico”: Ravel aveva cominciato a pensarci nei primi anni del secolo, proprio come un omaggio agli Strauss padre e figlio e agli splendori imperiali del secondo Ottocento; lo compose più tardi, nel 1919-1920 su richiesta di Sergej Djagilev che voleva alimentare il repertorio dei suoi Ballets Russes, e che però giudicandola inadatta alla danza respinse la partitura, da allora eseguita spessissimo in concerto. Sempre a Vienna e al valzer, ma a tutt’altro periodo e a tutt’altra società, è ispirato un altro suo capolavoro, le *Valses nobles et sentimentales*: che già nel titolo alludono al primo romanticismo musicale e a quel ripiegamento intimistico di un mondo borghese e sereno succeduto agli sconvolgimenti e ai bagni di sangue dell’età napoleonica che dal titolo di un romanzo all’epoca famoso ancor oggi identifichiamo con il termine “Biedermeier”. Qui il riferimento, più ideale che musicale, è a Franz Schubert: autore di oltre cento valzer per pianoforte, destinati appunto al consumo domestico di un ceto medio colto e senza altre ambizioni che quella di una felicità tranquilla, e in particolare di due raccolte, edite con titoli molto eloquenti e significativamente in francese, richiamando la civiltà con la quale più si identificava il concetto stesso della Restaurazione: le trentaquattro *Valses sentimentales*, pubblicate nel 1827 come op. 50 e modernamente catalogate come D779 e le dodici *Valses nobles* op. 77, oggi D969, edite nel 1829.

Il lavoro prese forma nel 1911, più o meno a metà strada fra le prime intenzioni di Ravel a proposito della futura *Valse* e la loro realizzazione, in una prima versione per pianoforte. Ravel si stava allontanando sempre più da una prima fase stilistica che a torto o a ragione si suol definire “impressionista” per spostarsi verso una scrittura più asciutta e mordente seppure sempre calligrafica ed elegante. Un’evoluzione specialmente avanzata, ed evidente appunto nelle composizioni per pianoforte: “Il titolo *Valses nobles et sentimentales* è sufficiente a indicare la mia intenzione di comporre una serie di valzer sull’esempio di Schubert”, chiarì in seguito Ravel. “Al virtuosismo che stava alla base di *Gaspard de la nuit* succede una scrittura decisamente chiarificata, che rende più dure le armonie e più taglienti i disegni musicali”. Scrisse quindi otto

pezzi incatenati l'uno all'altro senza interruzione, sempre con la fisionomia ritmica e il senso di movimento del valzer ma passando attraverso scelte formali, situazioni stilistiche ed espressive diverse: con l'ultimo propose quasi un riepilogo dei precedenti, attraverso citazioni più o meno riconoscibili. La prima esecuzione ebbe luogo il 9 maggio 1911 a Parigi, alla Salle Gaveau, in circostanze abbastanza curiose. Il pianista Louis Aubert presentò una serie di composizioni nuove e ancora inedite, lasciando che il pubblico ne indovinasse l'autore. Furono in pochi ad attribuire a Ravel le *Valses*, comunque accolte con poca simpatia proprio per gli aspetti più tardi descritti da Ravel. Poco dopo le pubblicò accompagnandole abbastanza enigmaticamente con una citazione dalla prefazione che Henri de Régnier aveva scritto per il suo romanzo *Les Rencontres de monsieur de Bréot* "...le plaisir délicieux et toujours nouveau d'une occupation inutile". Poco tempo dopo Ravel orchestrò le *Valses* per ricavarne, su uno scenario scritto da lui stesso, un balletto, *Adélaïde, ou Le langage des fleurs*, del quale diresse la prima rappresentazione sempre a Parigi al Théâtre du Châtelet il 22 aprile 1912, protagonista Natalija Trouhanova. Ma già il 15 febbraio Pierre Monteux aveva presentato le *Valses* in concerto al Casino de Paris, dando origine alla loro fortuna come composizione sinfonica, forse superiore anche a quella toccata all'originale per pianoforte grazie a un'orchestrazione ora trasparente e misteriosa, ora aguzza e sintetica, sempre ricca di fascino.

Fazil Say

Mother Earth

Concerto per pianoforte e orchestra, op. 111

Ospite più volte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai come pianista fra il 2003 e il 2007 - resta specialmente intensa nella memoria la sua interpretazione di *The Age of Anxiety* di Leonard Bernstein con la direzione di Yutaka Sado, nei concerti del 3 e 4 novembre 2004 - Fazil Say è già comparso nella sua programmazione anche nell'altra identità, quella di compositore, vissuta con altrettanto impegno e spesso spaziando fra linguaggi diversi, con *The Silk Road* per pianoforte e orchestra, eseguito in prima italiana il 2 febbraio 2007 da lui stesso nel concerto diretto da Stefan Asbury nell'ambito di Rai NuovaMusica.

Torna adesso a Torino ancora una volta in questa doppia veste e per una prima italiana, quella del suo recentissimo *Mother Earth*, commissionato da Cartier, la grande Maison produttrice di gioielli e orologi e altre proposte nel campo del lusso e della moda, in vista della partecipazione all'Expo 2025 di Osaka. La prima esecuzione ha avuto luogo lì sempre con lui come solista e la direzione di Simone Menezes alla testa dell'Orchestra Filarmonica di Osaka il 23 maggio 2025, nella Symphony Hall, leggendaria nel mondo per l'acustica splendida; molti altri paesi hanno già ospitato o si preparano a ospitare nei prossimi mesi le prime esecuzioni.

Questa composizione come altre di Fazil Say si presenta come una interpretazione moderna del concerto per pianoforte e orchestra, segnata da un impegno strenuo del solista, sia sul piano espressivo sia su quello del virtuosismo, ma anche con una dimensione sinfonica indubbia e genuina. Un'elaborazione tematica intensa, condotta prevalentemente attraverso la ripetizione prolungata di incisi brevi, è affidata a un'orchestra ampia e ricca di colori, non senza apporti timbrici inconsueti specialmente in uno schieramento nutrito e variegato di percussioni, spesso chiamata a esporre in contemporanea proposte tematiche diverse, con la quale il pianoforte volta a volta dialoga e si alterna. Il suo significato è quello di un proclama ecologista, di un richiamo all'ambiente e ai rischi che corre, di un appello a reagire contro la crisi climatica che minaccia il nostro pianeta, la *Madre Terra*, appunto, e a difendere le forze naturali che le danno vita.

A queste, evocando i quattro elementi identificati dalle filosofie antiche, terra, acqua, aria, fuoco, alludono i titoli dei sei episodi che si susseguono senza interruzioni dopo un *Prelude* breve, affidato al pianoforte solo, e nel quale è esposto un tema principale, destinato poi a essere sviluppato in situazioni diverse ma collegate fra loro da questa origine comune, e nelle quali si affacciano anche citazioni da un lavoro precedente, *Black Earth*. Il tema in sé è semplicissimo, ed è esposto con calma, quasi monologando, in un Adagio espressivo. L'atmosfera si surriscalda rapidamente nella sezione successiva, *Earth*: l'indicazione è Allegro drammatico; passando dalla quiete meditativa del *Preludio* a una dimensione più ansiosa il pianoforte lancia segnali subito ripresi da archi e timpani e via via dalle altre sezioni dell'orchestra con segnali sempre più minacciosi, evocativi di terremoti e frane, dipingendo la Terra con i suoi eventi catastrofici. Un calo pro-

gressivo di tensione porta al terzo pezzo, *Forest*, introdotto dal richiamo suggestivo e misterioso di una colomba. Altre voci di animali disegnano il quadro della vita della foresta, sempre movimentato dalle escursioni del pianoforte; poi si affaccia un elemento di contrasto, il fuoco che incendia la foresta, fino a una catastrofe seguita ancora una volta da un momento di rarefazione. Il richiamo della colomba introduce il quarto pezzo, *Interlude*, un nuovo monologo del pianoforte, stavolta inquieto e animato, dal quale scaturisce, annunciato dal fruscio delle onde, il quinto episodio, *Sea*: la voce di un mare eterno e primordiale risuona e si ispessisce nel moto del pianoforte, sullo sfondo di un'orchestra che non esita ad accogliere anche un tintinnare di conchiglie. L'acqua, elemento primordiale, domina anche nel sesto pezzo, *River*; l'inno all'ambiente e alla natura si chiude sfumando verso il silenzio in un *Postlude* guidato dal pianoforte sullo sfondo leggero creato da sezioni ridotte dell'orchestra.

Modest Musorgskij

Quadri di un'esposizione (orch. di Maurice Ravel)

Intorno al 1870 Viktor Aleksandrovič Hartmann, pittore e architetto Pietroburghese, aveva incontrato i ragazzi del Gruppo dei Cinque, i giovani compositori della scuola nazionale russa, attraverso Vladimir Vasil'evič Stasov, il critico e storico dell'arte e della musica che era il loro animatore e maestro di pensiero, e aveva stabilito un'amicizia speciale con Modest Musorgskij, il più geniale e importante fra loro. Nel 1873 Hartmann morì improvvisamente, a soli trentanove anni. Nella primavera del 1874 Stasov organizzò a Pietroburgo una mostra di circa 400 opere di lui; bozzetti, disegni, impressioni di viaggio, progetti architettonici. Musorgskij andò a vederla, e in giugno compose i *Quadri di un'esposizione - Ricordo di Viktor Hartmann*, dedicandoli a Stasov: quindici pezzi per pianoforte, dieci dei quali ispirati esplicitamente ad altrettanti lavori di Hartmann, alternati irregolarmente a cinque *Promenades* (Passeggiate), nelle quali si poteva immaginare il visitatore della mostra spostarsi da una sala all'altra per poi fermarsi a guardare. Il ciclo fu pubblicato solo nel 1886, cinque anni dopo la morte di Musorgskij, accompagnato da note esplicative di Stasov, nella revisione di Nikolaj Rimskij-Korsakov: che come per *Boris Godunov*, *Chovanščina* e *Una notte sul Monte*

Calvo, giudicando l'amico un genio imperfetto e soprattutto impreparato, aveva smussato molte asprezze dell'armonia e corretto presunte improprietà di scrittura. I *Quadri* entrarono presto nel repertorio dei maggiori pianisti in questo assetto, finché nel 1931 ne uscì un'edizione riportata all'originale, a cura del musicologo Pavel Lamm.

Intanto un volano ulteriore alla popolarità dei *Quadri* era arrivato con la versione orchestrale di Maurice Ravel, preparata nel 1922, su commissione di Sergej Kusevickij, che la diresse il 3 maggio 1923 ai "Concerts symphoniques" da lui fondati a Parigi, e divenuta a sua volta cavallo di battaglia dei massimi direttori fino ad assumere una sua identità autonoma. Non si trattò infatti di una semplice orchestrazione, quanto di un atto interpretativo, di una vera e propria reinvenzione. Ravel si attenne al testo originale, seppure nella revisione di Rimskij-Korsakov, con fedeltà assoluta sia nella struttura - fu soppressa solo l'ultima *Promenade* - sia nella sostanza dei pezzi. Cercando un'immagine sonora il più possibile autentica, ripeté la veste orchestrale che all'epoca si conosceva alle opere di Musorgskij, quella rutilante e fastosa sovrapposta sempre da Rimskij-Korsakov nelle sue revisioni, ma rileggendola da par suo. Lo spirito russo dei *Quadri* originali era esaltato e reso ancor più identitario in un colore "di cultura" rivissuto con mentalità europea; le sintesi scabre e fulminee di Musorgskij trovavano una dilatazione timbrica e fonica eccezionale, all'insegna di un virtuosismo intellettualizzato all'estremo.

Nella prima *Promenade* il visitatore muove i primi passi guardando un quadro dopo l'altro e fermandosi ogni tanto: un cammino irregolare, mimato da metri pure irregolari, con battute di cinque quarti, e più avanti di sette, che sono anche cifra stilistica inconfondibilmente russa così come la condotta armonica. Poi *Gnomus*: "Il primo quadro che si offra alla vista dell'autore", avvisa Stasov, "rappresenta un piccolo gnomo dalle gambe fragili e contorte". Una *Promenade* sfumata prepara la poesia di *Il vecchio castello* (in italiano nell'originale): il canto di un trovatore affidato da Ravel al sassofono, con un'intuizione timbrica e spaziale senza uguali. Terza *Promenade*, e un pezzo di carattere, *Tuileries* ("Dispute di bambini dopo il giuoco. Un viale delle Tuileries dove s'agitano bambini sotto la sorveglianza delle bambinaie"): Ravel si sbriglia in pennellate timbriche finissime. *Bydlo*, "Carro polacco dalle alte ruote, traballante, tirato da buoi", è rivestito di colori tragici, cupi, compreso quello del basso tuba. Una *Promenade*

trasparente porta al *Balletto dei pulcini nei loro gusci*: è un bozzetto per il balletto *Trilby* di Marius Petipa su musica di Julius Gerber, ma per noi è impossibile non pensare a Walt Disney, per le idee finissime di Musorgskij e i prodigi di Ravel. *Samuel Goldenberg und Schmuyle*, “Due ebrei polacchi, l’uno grasso e ricco, l’altro magro e povero”: una scena di ghetto, quasi hoffmanniana, ricavata da due bozzetti distinti; celebratissimo il passo della tromba, che dipinge il querulo e meschino Schmuyle.

Soppressa la quinta *Promenade*, ecco gli ultimi quattro quadri in un unico blocco. *La piazza del mercato a Limoges* (“Dispute di donne francesi al mercato, in mezzo a una folla animata e rumorosa”), scena vivacissima interpretata da Ravel con linee timbriche aguzze e moderne, quindi la poesia soprannaturale di *Catacombae - Sepulcrum Romanum*: “Hartmann ha raffigurato sé stesso sullo sfondo lugubre e impressionante delle catacombe di Parigi, con una lanterna in mano”. Diviso in due episodi, il primo statico e contemplativo, il secondo con un titolo, *Con [sic] mortuis in lingua mortua*, spiegato sul manoscritto originale con queste parole: “Il testo latino significa: con i morti nella lingua dei morti. Com’è laconico! Lo spirito creatore del defunto Hartmann mi conduce verso i teschi che da lui evocati s’illuminano dolcemente all’interno”. Con questa atmosfera misteriosa contrasta lo scatto feroce della *Capanna di Baba-Yaga* (“Il disegno di Hartmann evoca la capanna in forma d’orologio poggiata su zampe di gallina dove abita la Baba-Yaga”). Musorgskij ci aggiunge la galoppata a cavalcioni di un mortaio di questa tipica figura di strega delle fiabe popolari, che sfocia nel pezzo ispirato alla visione della *Grande porta di Kiev*. “Qui Hartmann ha abbozzato il progetto di una porta per la città di Kiev, maestosa, concepita nell’antico stile russo, sormontata da una cupola che ricorda il tipico elmo slavo”: il tema della *Promenade* trova la sua apo-teosi, trasformando tutto l’itinerario emotivo dell’opera: lontana dall’essenzialità rude ma epica dell’originale, la cornice sonora di Ravel è splendida, e costruisce progressivamente una prospettiva grandiosa.

Daniele Spini



Diego Ceretta

Direttore principale dell'Orchestra della Toscana dal 2023, il direttore italiano Diego Ceretta si è rapidamente affermato come uno dei giovani talenti più promettenti a livello internazionale.

Diplomato al Conservatorio di Milano, ha studiato composizione, violino e direzione d'orchestra, ottenendo i massimi riconoscimenti sotto la guida del Maestro Daniele Agiman. Ha ulteriormente affinato la sua arte all'Accademia Italiana di Direzione con Gilberto Serembe e all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha studiato con Luciano Acocella e Daniele Gatti, ottenendo il Diploma al Merito nel 2019.

Diego Ceretta ha lavorato come assistente di Daniele Gatti per la prima mondiale di *Giulio Cesare* di Giorgio Battistelli al Teatro dell'Opera di Roma, e ha collaborato con la DR Symfoniorkestret sotto la direzione di Fabio Luisi per la Sinfonia n. 2 di Mahler.

Ha diretto esibizioni con molte delle principali orchestre italiane, tra cui l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino durante l'85ª edizione del Festival, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, la Filarmonica Toscanini, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. I suoi impegni internazionali hanno incluso l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, l'Orchestre National de Montpellier (con Alexandre Tharaud) e la Filarmonica di Cracovia.

Le apparizioni operistiche di Diego Ceretta includono *La Sonnambula* (Teatro Lirico di Cagliari), *Zoraida di Granata* di Donizetti (Wexford Opera Festival), una nuova produzione de *La Battaglia di Legnano* (Festival Verdi), *Il Matrimonio Segreto* (Ancona), una nuova produzione di *Macbeth* (Rete Lirica delle Marche, diretta da Pierluigi Pizzi), *Don Quichotte* (Teatro San Carlo di Napoli al Museo del Louvre), *L'Elisir d'Amore*

(Teatro Comunale di Bologna), e *Il Barbiere di Siviglia* (Teatro Regio di Parma).

I momenti salienti relativi ai festival includono debutti al Rossini Opera Festival, al Turku Music Festival, al Festival Verdi, al festival MiTo SettembreMusica, al Festival della Valle d'Itria e al Ravello Festival.

Tra i momenti salienti recenti e futuri figurano *Il Barbiere di Siviglia* all'Opéra de Lille, il *War Requiem* e *La Bohème* con il Maggio Musicale Fiorentino, e un concerto sinfonico con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma.

Foto di Fondazione ORT / Marco Borrelli



Fazıl Say

Grazie alla sua straordinaria abilità pianistica, Fazıl Say incanta pubblico e critica da quasi trent'anni in un modo ormai raro. I concerti di questo artista sono diversi dal solito: più diretti, più aperti, più emozionanti. In altre parole: vanno dritti al cuore. Questo deve aver inteso il compositore Aribert Reimann quando, durante una visita ad Ankara nel 1986, ebbe il piacere di ascoltare l'allora sedicenne Fazıl Say. Chiese subito al suo amico, il pianista americano David Levine, di recarsi al conservatorio della capitale turca, e lo fece con parole diventate ormai di uso comune: "Devi ascoltarlo, il ragazzo suona come un diavolo".

Fazıl Say ha ricevuto le sue prime lezioni di pianoforte da Mithat Fenmen, un pianista che aveva studiato con Alfred Cortot a Parigi. Mithat Fenmen – forse intuendo quanto fosse grande il talento del ragazzo – chiese al suo allievo di improvvisare ogni giorno su temi quotidiani, prima di dedicarsi agli esercizi e agli studi necessari. È stato questo impegno, con processi e forme creativi liberi, che ha dato origine all'enorme talento improvvisativo e alla visione estetica che costituiscono il nucleo del pianista e compositore Fazıl Say. Come compositore, Fazıl Say è stato incaricato di scrivere brani su commissione dalla Boston Symphony Orchestra, dall'Orpheus Chamber Orchestra e dalla BBC, dal Festspiele di Salisburgo, dalla WDR, dai Münchner Philharmoniker, dallo Schleswig-Holstein Musik Festival, dalla Konzerthaus di Vienna, dalla Dresdner Philharmonie, dalla Fondation Louis Vuitton, tra i molti. Le sue opere comprendono sei Sinfonie, due Oratori, vari concerti solistici e numerose opere per pianoforte e di musica da camera.

Fazıl Say si è perfezionato come pianista classico nel 1987 con David Levine, prima alla Musikhochschule Robert Schumann di Düsseldorf e poi a Berlino. Inoltre, ha frequentato regolarmente corsi di perfezionamento con Menahem Pressler. La sua tecnica eccezionale gli ha permesso presto di padroneggiare i cosiddetti 'cavalli di battaglia' della letteratura pia-

nistica mondiale con sorprendente disinvoltura, ed è proprio questa miscela di raffinatezze (in Haydn, Bach e Mozart) e genialità virtuosistica (nelle opere di Liszt, Musorgskij e Beethoven) che lo ha portato alla vittoria del Concorso Internazionale Young Concert Artists di New York nel 1994. Fazıl Say si è successivamente esibito con tutte le più rinomate orchestre americane ed europee e numerosi famosi direttori, sviluppando un repertorio diversificato che spazia dalle composizioni di Johann Sebastian Bach ai 'classici' Haydn, Mozart e Beethoven, fino alla musica romantica e contemporanea, comprese le sue composizioni per pianoforte.

Da allora, Fazıl Say si è esibito come ospite in innumerevoli Paesi in tutti e cinque i continenti; il quotidiano francese *Le Figaro* lo ha definito "un genio". Fazıl Say è anche apparso numerose volte come musicista da camera. Con la violinista Patricia Kopatchinskaja, ad esempio, si esibisce da anni in un fantastico duo; altri partner di spicco sono stati Maxim Vengerov, il Quartetto Minetti, il Quartetto Modigliani, Nicolas Alstaedt e Marianne Crebassa.

Negli ultimi decenni numerose sale da concerto, orchestre e festival hanno invitato Fazıl Say come *Artist in Residence* o lo hanno presentato al loro pubblico con ritratti e settimane di focus. Questi includono, tra gli altri, la Konzerthaus di Dortmund, la Konzerthaus di Berlino, l'Alte Oper di Francoforte, la Konzerthaus di Vienna, la Tonhalle-Orchester di Zurigo, la hr-Sinfonieorchester di Francoforte, la Zürcher Kammerorchester, la Dresdner Philharmonie, la Camerata Salzburg, il Festival Musicale dello Schleswig-Holstein, il Rheingau Musik Festival, il Ludwigsburger Schlossfestspiele, il Festival di Bodensee e il Festival delle Nazioni. Altri concerti sono stati presentati a Parigi, Tokyo, Merano, Amburgo e nella città natale di Fazıl Say, Istanbul. Nella stagione 2023/2024 Fazıl Say è stato *Spotlight Artist* al Concertgebouw di Amsterdam, *Composer in Focus* al GAIDA Festival di Vilnius e l'Hessischer Rundfunk gli ha dedicato una settimana di concerti e attività nel dicembre 2023.

Nel 2013, Fazıl Say ha ricevuto il Premio Musicale Rheingau e, nel dicembre 2016, il Premio Internazionale Beethoven per i Diritti Umani, la Pace, la Libertà, la Riduzione della povertà e l'Inclusione, a Bonn. Nell'autunno 2017 gli è stato assegnato il Premio Musicale della Città di Duisburg.

Le registrazioni di Fazıl Say di opere di Bach, Mozart, Gershwin e Stravinsky su Teldec Classics, così come quelle di Musorgskij, Beethoven e le sue stesse opere su *naïve*, sono state acclamate dalla critica e hanno ricevuto numerosi premi, tra cui tre *ECHO KLASSIK*. Nel 2014 ha inciso opere di Beethoven – il Concerto per pianoforte n. 3 con la hr-Sinfonieorchester di Francoforte diretta da Gianandrea Noseda, la Sonata op. 111 e la Sonata *al Chiaro di Luna* – così come l'album *Say Plays Say* dedicato esclusivamente alle sue opere. Nell'autunno 2016, l'etichetta Warner Classics ha pubblicato la registrazione di tutte le Sonate di Mozart, per la quale Fazıl Say ha ricevuto il suo quarto *ECHO KLASSIK* nel 2017. Nel 2017, insieme a Nicolas Altstaedt, Fazıl Say ha registrato l'album *4 Cities*; quell'autunno, l'etichetta Warner Classics ha pubblicato i Notturmi di Frédéric Chopin e l'album *Secrets* con canzoni francesi, registrato insieme a Marianne Crebassa (*Gramophone Classical Music Award* nel 2018). Il suo album del 2018 è dedicato a Debussy. Nel gennaio 2020 Warner Classics ha pubblicato la registrazione di tutte le Sonate per pianoforte di Beethoven, a cui hanno fatto seguito le *Variazioni Goldberg* di Bach nel novembre dello stesso anno. Nel gennaio 2023 Fazıl Say ha pubblicato la registrazione delle Sonate di Bartók, Janáček e Brahms con Patricia Kopatchinskaja (Alpha). Attualmente continua a registrare i propri lavori per l'etichetta ACM Records.

Foto di Marco Borggreve

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani

(di spalla)

°Aldo Cicchini

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Roberto D'Auria

Valerio Iaccio

Sawa Kuninobu

Paolo Manzionna

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Alice Milan

Enxhi Nini

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Magdalena Valcheva

Violini secondi

*Roberto Righetti

°Antonella D'Andrea

Pietro Bernardin

Roberta Caternuolo

Michal Ďuriš

Raffaele Fuccilli

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Cecilia Merli

Tina Vercellino

Giorgia Burdizzo

Elisa Cuttaia

Ayaka Kubota

Olga Beatrice Losa

Viole

*Luca Ranieri

°Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Nicola Calzolari

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Davide Ortalli

Lizabeta Soppi

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Maria Beatrice Aramu

Violoncelli

*Luca Magariello

°Ermanno Franco

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Francesca Fiore

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani

°Antonello Labanca

°Silvio Albesiano

Riccardo Baiocco

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Alberto Barletta

Angela Borlacchi

Fiorella Andriani

Ottavini

Fiorella Andriani
Angela Borlacchi

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Nicola Scialdone

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Saxofono contralto

Mario Giovannelli

Fagotti

*Francesco Giussani
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Nicola Ciccarelli
Roberto Di Marzo

Arpe

*Margherita Bassani
Francesca Cavallo

Celesta

Alice Baccalini

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti del 1711
messo a disposizione dalla
Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

1°

DOMENICA 25 GENNAIO 2026
ore 10.30

"I CAMERISTI" DELL'OSN RAI
ALESSANDRO MILANI *violino,*
concertatore e violino solista
FRANCESCO PLATONI *contrabbasso*
e contrabbasso solista

Nino Rota
Concerto per archi

Giovanni Bottesini
Gran duo concertante per violino e
contrabbasso

Antonín Dvořák
Serenata per archi in mi maggiore,
op. 22 (B. 52)

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

11

Giovedì 29 gennaio 2026, 20.30
Venerdì 30 gennaio 2026, 20.00

NICOLÒ UMBERTO FORON *direttore*
FLEUR BARRON *mezzosoprano*

Olivier Messiaen
Les Offrandes oubliées
Meditazione sinfonica per orchestra

Gustav Mahler
Kindertotenlieder
per voce e orchestra
su testi di Friedrich Rückert

Sergej Rachmaninov
Danze sinfoniche, op. 45

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:
Platea 30€ - Balconata 28€ -
Galleria 26€
Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
acquisto online:
bigliettionline.rai.it